



LO SCAFFALE



Orizzonti di gloria
di Humphrey Cobb
(trad. G. Proietti)
Castelvecchi
pp. 231, € 16,50

«Quell'uomo non viene fucilato per un delitto che non ha commesso, o per vera codardia, ma per dare l'esempio, e spingere al coraggio i commilitoni e vincere la guerra». È con quest'assurda giustificazione che un manipolo di soldati francesi viene passato per le armi dopo il fallito assalto a una postazione tedesca inespugnabile durante la prima guerra mondiale, e dopo un processo farsesco inscenato da una boriosa Corte Marziale. Capri espiatori, per strateghi tanto ambiziosi quanto babbei. Dal romanzo scritto nel '35 da Cobb, che combatté in trincea per l'esercito canadese, Kubrick trasse l'omonimo film (il suo più bello). Un affresco terribile della guerra, ma anche la denuncia - ancora validissima - dei meccanismi di potere. Se chi comanda sbaglia per insipienza, pagano le ultime ruote del carro. Con buona pace della giustizia. Che non esiste, come ricorda un personaggio del romanzo.

Bruno Ventavoli

Il cadavere nudo di una donna sfigurata giace in un vicolo della Mecca. L'investigatore incaricato del caso scopre che anche due strane figure femminili, una sposa ripudiata e una ribelle sognatrice, sono scomparse dallo stesso luogo. Intrighi famigliari, amori proibiti, speculazioni edilizie. In questo giallo scritto da una donna saudita (che vive tra Gedda e Parigi) s'incrociano il fascino sacro della Kaaba con integralismi religiosi, pregiudizi antifemminili, e una spregiudicata corsa verso la modernità e la ricchezza.

Andrea Stucchi

1
Il collare della colomba
di Raja Alem
(trad. M. Avino)
Marsilio
pp. 590, € 21

«Dal momento che ho una solida reputazione di golosa, molte lettrici mi immaginano sempre seduta a tavola, incorniciata tra paté e bottiglie...». Golosissima Colette, in senso stretto (il desco) e in senso lato, spalancata alla umana commedia, a ciò che la rende sapida, creature e animali e objet d'art e fiori de l'âge e non e virgole di moda («La prima volta che persi il cappello al Bois de Boulogne...»). Tredici scampoli di sé per «Marie-Claire», dal '38 al '48. Ah, vagabonda...

Donatella Remy

2
Mi piace essere golosa
di Colette
Voland
pp. 90, € 12



Indagare le radici significa riattivarle. Lo testimonia questo libro che scandaglia le sorgenti della critica letteraria nella cultura filosofica e letteraria tedesca tra Sette e Ottocento. In un quadro teorico di spumeggiante ricchezza, il romanticismo nascente fa i conti con il fardello dell'antico. Ricorre a forme di scrittura agili e nervose, come l'aforisma e il saggio, per elaborare, con pensatori come Schleiermacher e Friedrich Schlegel, modelli ermeneutici e letterari all'altezza dei tempi nuovi.

3
**Origini della
 critica letteraria**
 di Roberto Gilodi
 Mimesis
 pp. 119, € 12

Federico Vercellone

4

Sesto potere
 di Zygmunt Bauman, David Lyon
 Laterza, pp. 160, € 16

L'idolatria della tecnica ci avvince alla sua logica, ci impedisce di vederne eccessi e pericoli. Videocamere, carte di credito, tessere ferroviarie o del supermercato, ricerche e acquisti online ci rendono continuamente monitorati, pedinati, selezionati per strategie di marketing personalizzate. La «società del controllo» di Gilles Deleuze «striscia come un'erba infestante». Zygmunt Bauman, profeta della «modernità liquida» e David Lyon, sociologo della «società sorvegliata» ne discutono i risvolti sociali, culturali e politici.

Alberto Sinigaglia

È il 1968. Il papà della piccola Suzy parte per il Vietnam, e la bambina vorrebbe seguirlo. Per lei, la giungla è quella dei cartoni animati: un posto fantastico. Accadde davvero all'autrice di *Hunger Games*, che attinge ai suoi ricordi per raccontare quella guerra ai bambini, ricreando il punto di vista che ebbe da piccola. E così, mano a mano che arrivano a Suzy le cartoline del padre, la giungla diventa sempre più inquietante, finché gli animali lasciano il posto ai carri armati. Un libro perfetto per chi ha figli che giocano con i soldatini cui spiegare, con dolcezza e allegria, che la guerra gioco non è.

5
**Un anno nella
 giungla**
 di Suzanne Collins
 Mondadori
 pp. 38, € 10

Giovanna Favro

Non fu Pampaloni a definire Torino «città vocata ai giuramenti e agli addii»? Emilio Salgari, Cesare Pavese, Primo Levi e Franco Lucentini esemplificheranno, nel Novecento, l'indigeno richiamo (ma ad essi va aggiunto il poeta-magistrato Giovanni Camerana). Demetrio Paolin riflette su quattro dipendenze dalla scrittura. Oltre ogni pettegolezzo, un viaggio nelle officine della parola, componendo un «esame di coscienza» (come non riandare a Renato Serra, un «provinciale» come Paolin, come Paolin teso a ricordare, di una pagina, «soltanto che tutto è cosa nostra e per questo l'amiamo»?).

6

Non fate troppi pettegolezzi

di Demetrio Paolin

LiberAria

pp. 119, € 10

Bruno Quaranta